

ANTICIPAZIONI

Sanremo, al festival anche Er Pioletta Haber e Platinette?

■ C'è anche Er Pioletta (vicordate il suo *Supercatone?*) tra gli aspiranti big del 50° Festival di Sanremo. Ma non mancano altre sorprese: tra cui Morandi, Gigi D'Alessio (nuovo idolo dei ragazzi del centro sud) e addirittura l'attore Alessandro Haber. Cade l'ipotesi Baglioni, prendono consistenza invece le candidature di Nannini, Nek, Masini, Pooh, Siny, Minghi e Nava forse insieme, ritorni per Pausini, Oxa, Spagna, Al Bano, Raineri, Barabara, Turci, Salemi. In cima alle «provocazioni» la coppia Platinette-Lear per la quale sta scrivendo una canzone Dalla.

Baudo: «Meglio la Rai della Standa»

Il presentatore torna su Raitre con un quiz di cultura popolare

ROMA - «Io, senza lavorare non so stare. Torno carico d'entusiasmo, ero stufo di stare in panchina. Raiuno non mi ha cercato, Raitre sì. Sono contento di reinventarmi in un orario nuovo con un programma nuovo». Pippo Baudo torna alla Rai e si lega in esclusiva a Raitre. Il suo programma, che inaugurerà il nuovo millennio, si chiama *Giorno dopo giorno* e andrà in onda dal primo gennaio, dal lunedì al venerdì, alle 16. E così, il giorno dopo la scadenza del suo contratto con Mediaset («Abbiamo chiuso il nostro rapporto con un signorile silenzio. La Rai non è la Standa, è la

casa degli italiani, per questo la gente mi chiedeva "quando torni da noi?"») il Pippo nazionale avrà il compito non facile di consolidare il rapporto con il pubblico della terza rete in una fascia appartenuta fino a poco tempo fa a *Raisport*. Anche se, dal 14 febbraio, *Giorno per giorno* - game-show di «cultura popolare» importato dalla Bbc in cui i concorrenti si sfideranno a colpi di memoria sugli avvenimenti di cronaca, sport, spettacolo, cultura, politica e moda del XX° secolo - passerà al *prime time* del lunedì di Raitre. E al gioco storico, si aggiungeranno

testimoni del secolo e ospiti vip. «Non so stare in panchina - ha detto ieri ai giornalisti il conduttore che, prima di tornare in Rai, il 17, 18 e 19 dicembre curerà la manifestazione *Se dici donna* a Montecatini Terme - e ho preso il treno che passava. È una ripartenza, ma non la prima. Di errori ne ho commessi tanti, ma sono anche una ricchezza, un bagaglio di esperienze. Eppoi, l'artista si butta, non è un ragioniere. Gli ascolti li guarderemo dopo un mese dal debutto, ci vorrà tempo. Ho un cassetto pieno di idee e ce n'è

anche una pensata per mia moglie, Katia». E mentre Pinto, direttore della rete, si gode lo «scoop» per aver portato Baudo nella sua scuderia e il direttore generale Rai Celli dà il benvenuto al simbolo della tv italiana («una bella avventura che all'inizio non sembrava possibile»), lui, il «mattatore» si lascia andare a giudizi, ricordi, pensieri e qualche polemica. «Il programma di Fabio Fazio, *L'ultimo valzer?* È solo un cazzeggiamento di Moira Orfei per lanciare l'ultimo dischetto di Baglioni. Qualche anno fa avevo consegnato all'allora

consigliera d'amministrazione Rai, Elvira Sellerio, il progetto di un programma sulla fine del millennio che faceva spettacolo attraverso la musica ma si trasformava in una sorta di selezione delle cose migliori del '900». Nessuna accusa a Fazio per avergli rubato l'idea: «Quel programma non l'ho realizzato perché sono rimasto a piedi». Gli spettacoli di Morandi e Celentano? «Erano recital, un seriale è un'altra cosa». E ancora, sui motivi della crisi del suo successo: «Me lo disse Sgarbi: "Prima o poi dovrai cadere. Quando le indovini tutte, prima o poi te le fanno pagare"», sui colleghi ora di moda in tv: «Per me volevano il "baudometro". Ci vorrebbe adesso per chi, all'epoca, si scandalizzava. Fazio? Costanzo? Anche, ma non solo. Non importa. Mi aspetta una nuova avventura».

EVENTI

McCartney «live» a Liverpool e su Internet

■ Il concerto-revival di Paul McCartney stasera al Cavern di Liverpool sarà trasmesso in diretta mondiale su Internet. Nella cantina, ricostruita sulle macerie di quella dove agli inizi degli anni '60 nacque il mito dei Beatles, troveranno posto soltanto trecento fortunati che sono riusciti a conquistare i biglietti. Per i 15 mila che in queste ore stanno prendendo d'assalto Liverpool ci sarà un maxi-schermo in un parco. Per i milioni di fans dei Beatles sparsi nel mondo, c'è Internet. Dovranno solo sedersi davanti al computer alle 20 e digitare www.msm.co.uk/cavern.

DALL'INVIATO

ANDREA GUERMANDI

PENNABILI (Ps) Teo e Tonino. L'attore di gomma, il comico con un'anima grande così, e il poeta, l'uomo di cinema. Sullo sfondo Pennabilli quando sboccia l'inverno. E un film da fare insieme: il poeta a scrivere le idee dell'attore e l'attore a suggerire altre invenzioni.

Lassù, quasi in cima al Montefeltro, abita il poeta. E un bel giorno, l'attore decide che vuole conoscerlo, vuole parlargli, vuole chiedergli di vivere insieme un'avventura. Teo, che naturalmente è Teocoli, folgorato da tempo dal modo di scrivere di Tonino Guerra - lo chiama il grande maestro - ha con lui un'amicizia in comune: il produttore Massimo Vigliar. E, fra le altre cose, nella vita artistica di Tonino Guerra c'è un altro Teo con cui ha lavorato (e sta tuttora lavorando): Angelopulos.

Il film di Teo e Tonino, che sarà prodotto dalla Surf Film e dalla Rai, si dovrebbe intitolare «Nudo per sempre». Il protagonista è un cinquantenne insoddisfatto che si trova a vivere diverse situazioni in un'unica storia. Di più è difficile farsi raccontare. E nemmeno Tonino Guerra, solitamente molto generoso di suggerimenti e poco amante delle consegne al silenzio, vuole svelare altri particolari.

Seduto sulla consueta poltrona-pensatoio davanti al camino profumato di casa, Tonino spiega che il titolo «provvisorio perché i titoli cambiano in continuazione» è una battuta che dice il personaggio. Poi, per un momento, sembra voler «rompere» quella consegna a tacere.

«Il film ha ovviamente Teo come protagonista assoluto», dice. «Teo che come in televisione interpreta più ruoli... E, però, un unico personaggio che può fare altri personaggi. Voglio dire che ho cercato di scrivere una sceneggiatura che sapeva valorizzare la profondità di Teo nel calarsi nei ruoli e la capacità di cogliere il contorcimento interiore dei comuni mortali».

Guerra conferma che si tratta della storia di un cinquantenne che non si sente realizzato e indirizza la sua verva nel magnificare le doti di Teo. «È una persona molto intelligente e molto brava e le sue non sono imitazioni, ma viaggi nell'anima dei personaggi che interpreta. Quando è venuto quassù mi ha confessato di aver visto sei volte «Amarcord» e io gli ho detto che lo considero un grande interprete. È stato facile entrare in sintonia. Il suo contributo al film è notevolissimo. Mi ha caricato delle sue esperienze e la storia che uscirà sarà molto legata al lavoro che sta facendo. Credo che sia una bella storia. Adesso ho terminato la prima stesura e ci dovremo vedere ancora. Il punto di partenza sono stati gli appunti di Teocoli. Per ora c'è un titolo ma non è detto che sia quello giusto perché con Fellini eravamo abituati a cambiare 32 titoli e solamente alla fine ci veniva l'ispirazione giusta».

Tonino racconta che, appena tornato dal festival di Salonicco - dove era presidente della giuria e dove ha ulteriormente lavorato al film di Angelopulos - ha ricevuto la visita di Teocoli. «È venuto quassù con i suoi appunti e abbiamo cominciato a inventare qualcosa che

Teo film

Guerra: sarà la storia di un Teocoli frustrato e «Nudo per sempre»



piano piano è diventata la struttura del film. Conoscete anche voi Teo: è uno che ha un sacco di idee che gli vengono a sprazzi, a improvvisazioni. Aveva una traccia, ma l'ottimo risultato dei nostri incontri si deve soprattutto alla sua capacità di inventare li per li».

Intanto Tonino Guerra continua a scrivere e non solo di cinema. Di recente è uscita - in numero limitato per l'editore Capitani di Rimini - una straordinaria favola che si intitola «Il generale e Bonaparte». Oltre all'impagabile penna di Tonino Guerra, la favola contiene i disegni dello scenografo del Bolscoj, Sergej Barkin dalla quale il produttore Ste-

phan Gargiev vuole trarre un film. La favola è stata stampata su carta filigrana preziosissima ed è un capolavoro, costoso, ma unico e imperdibile sia per la parte creativa scritta, che per la parte iconografica.

Alle soglie dell'ottantesimo compleanno - compirà 80 anni il 16 marzo del 2000 - Tonino Guerra continua a riempire il mondo di storie e di poesia. E a meravigliare. Chi avrebbe detto, infatti, che il poeta e il comico più gettonato dalla tv si sarebbero incontrati per una storia strana come l'accoppiata che la produrrà.

«Una sfida piacevole», la definisce lo sceneggiatore romagnolo che ha lavorato con Fellini, Visconti, Rosi, Antonioni e Wenders. Una sfida che, come sempre, il «ragazzo» del 1920 saprà vincere mettendo nero su bianco quelle illuminazioni che hanno riempito molte stagioni del miglior cinema. Senza, però, che il cinema resti la sua unica casa.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Non passeranno alla Rai (per ora). Non temono la concorrenza natalizia di Pieraccioni (per ora). Non hanno pensato a un videogioco da abbinare al film (per ora). Scherzi a parte (?) al suo debutto in cinema la Gialappa's è in gran forma: battute a ripetizione, neanche l'ombra di una risposta seria (a parte la dedica ad Amedeo Casati, il fonico in presa diretta del film, scomparso recentemente), una schiera di attori e guest star da far spavento, addirittura un regista, Paolo Costella, perché ormai non va più di moda fare tutto da soli.

«Abbiamo ancora voglia di cinema, bisogna vedere se il cinema avrà ancora voglia di noi», dicono i tre. Si sentono figli di John Landis, detestano l'aggettivo demenziale e, soprattutto, non hanno tradito la loro identità di «satirici» fuori campo: in *Tutti gli uomini del deficiente* - in sala da domani a Roma, Milano, Torino, Bologna - compaiono solo i loro piedi («sono bellissimi», dicono) mentre le loro voci inconfondibili prendono in giro i concorrenti di una

specie di caccia al tesoro da cui dovrà uscire il nuovo presidente della Totem Arts, produttrice di videogames ispirati ai miti della Beat Generation. I partecipanti alla gara si chiamano invariabilmente come il big boss: Leone Stella o Stella Leone. E sono Claudia Gerini, Marina Massironi, Giovanni Esposito, Gigio Alberti, Fabio De Luigi, Maurizio Crozza... mentre Paolo Hendel è un chirurgo geloso e Arnoldo Foà il presidente.

Allora, Gialappa's, il cinema vi fa sentire migliori?

«No, siamo sempre stronzi, basta chiedere in giro. Ma ci sentiremo

Accanto, Teo Teocoli, a sinistra Tonino Guerra. A destra, Hendel nel film della Gialappa's



TEOCOLI

«Tonino ed io? Una strana coppia»

«Teone», come lo chiama Fabio Fazio è in partenza per Perugia e ha uno spicchio di tempo infinitesimale da dedicare alla curiosità sul film che lo vede in accoppiata con Tonino Guerra. Siccome, però, è una cosa a cui tiene molto trova quei tre-quattro minuti necessari.

Teo, strana davvero questa storia del film con Tonino Guerra. Da cosa è nata?

«Sai, l'estate scorsa stavo chiacchiando con un produttore, Massimo Vigliar, di un film che avrei voluto fare. Così ci siamo virtualmente messi alla ricerca dei grandi sceneggiatori. Ed è venuto fuori il nome di Tonino che Vigliar conosce benissimo. Tramite quella amicizia comune ho conosciuto Tonino e sono stato dalui».

Sei salito a Pennabilli per parlargli del film?

«Sì. È stata una giornata meravigliosa. Abbiamo simpatizzato subito. Mi sono portato dietro gli appunti e parlando e parlando è nata l'idea portante del film».

Dicosaparla «Nudo per sempre»?

«Il titolo è provvisorio. Comunque il film parla di un cinquantenne nella vita di oggi. Un cinquantenne insoddisfatto, non realizzato pur avendo tutto».

E poi cos' succede?

«Intanto è troppo presto per parlarne. Siamo alla prima stesura, ci dovremo vedere ancora... Dopo succedono tante cose. Invenzioni, situazioni, colpi di scena».

Un incontro tra la poesia e la comicità?

«Dipenderà dall'indirizzo che prenderà la storia che sta scrivendo Tonino. Ti posso dire che per quanto riguarda il poeta, beh quello c'è, è lui, Tonino. Sulla comicità, vedremo. Di sicuro è un'esperienza bellissima».

Tonino Guerra ha detto che ha visto per sei volte «Amarcord». È per quello che hai pensato a lui?

«Per *Amarcord* e per gli altri film che ha scritto. Lui è un grande che ha lavorato con grandi registi realizzando capolavori. Sono stato fortunato».

Tonino ha detto che lo diverte molto perché imiti l'anima dei personaggi che interpreta. Un bel complimento, non credi?

«Sì, un grande complimento. La nostra sarà anche una strana accoppiata, ma sono sicuro che funzionerà. Tonino ha capito esattamente e da subito che cosa volevo. Adesso però siamo in fase di trattamento. Ci dovremo incontrare ancora. E avremo altre occasioni per parlare più in profondità del film. È ancora presto, ma per me è tardi perché devo partire... Ciao».

A. GUE.



«Sopra le 3000 lire niente suicidio»

Gialappa's show per l'uscita di «Tutti gli uomini del deficiente»

peggiori quando torneremo a fare tv, dato il livello».

E quando sarà?

«A fine gennaio su Italia 1, faremo un quiz quotidiano alle due del pomeriggio con pezzi di *Mai dire gol*, poi l'anno prossimo vedremo per la Rai».

Perché non avete chiamato Rigo Starr al posto di Arnoldo Foà?

«Ci abbiamo provato ma non ci ha neanche risposto. Forse abbiamo sbagliato a telefonare a carico del destinatario. Alla fine abbiamo ripiegato su Foà anche se ai tempi di Timothy Leary faceva *La freccia nera*».

Da dove salta fuori il titolo e cosa c'entra?

«Niente. Abbiamo scritto una sessantina di soggetti prima di scegliere il titolo si riferisce al ventottesimo, dove c'era il presidente di una fabbrica di scherzi che si comportava da deficiente. Questo qui invece avrebbe fatto meglio a chiamarsi *Tutti i deficienti dell'uomo*».

Non vi ha neppure sfiorato l'idea di materializzarvi?

«Sì, ma non volevamo essere troppo invadenti. Già siamo abbastanza fastidiosi: in tv facciamo un tappeto sonoro, al cinema è bello quando non ci siamo. Voglio dire, gli animali, in questo film, non sono stati maltrattati, magliattori si».

Perché Aldo, Giovanni & Giacomo

irresistibili nella gag dei tre giapponesi - non compaiono nei titoli?

«Non volevamo usare i loro nomi per non inflazionarli».

E un film a basso costo?

«Doveva costare sei miliardi ma è costato di più. Però il produttore non è riuscito a intascare niente».

È un film veramente interattivo: ma come farete a sguinzagliare in giro per l'Italia gli attori?

«Purtroppo la scena dello spettatore che si alza e dialoga con noi si potrà fare solo in qualche cinema perché costa troppo. Sarà random».

Siete stati attenti alla par condicio per le comparsate televisive,

Mentana ma anche Sposini... «Sì, non volevamo solo gente Mediaset. Doveva esserci anche Deaglio ma poi l'abbiamo dovuto tagliare».

Davvero non avete paura di Pieraccioni?

«Mica la gente va a vedere un solo film. Certo che se facciamo 3.000 lire ci ammazza, però non è possibile, il biglietto costa 12.000».

Non vi accuseranno di essere blasfemi per via della suora che dice le parole?

«Sì, è un film di grande rottura... di palle. No, non abbiamo cercato lo scandalo, nelle commedie anni '70 i preti facevano di peggio».

E le guardiesvizzere?

«Non si offendano, dopo quello che è successo due anni fa. Comunque il film, per ora, l'abbiamo venduto solo in Svizzera, dove Carlo Taranto va sempre a fare le vacanze. È l'unico uomo al mondo che fa le vacanze in Svizzera».

